

La stanza di Fiorella

FABRIZIO MATTEVI

Fiorella ha più di ottant'anni ed è una sarta; il lavoro è il cuore della sua vita.

Le donne del paese non saprebbero più dire da quando si rivolgono a lei per i piccoli aggiustamenti degli abiti, per i ricami, per le cuciture più abili e raffinate.

Fiorella lavora in casa, in un locale a parte, inizialmente adibito a camera per gli ospiti.

Lì la si incontra, seduta alla macchina da cucire o al tavolo da lavoro. Una finestra dà sui campi e le case vicine, l'altra si affaccia sulla valle e guarda la sponda opposta. La luce abbonda, in ogni stagione.

I mobili di altri secoli, gli oggetti, i soprammobili sono avvolti dal silenzio, seguono un loro intimo ritmo di vita, più lento e rallentato di quello del mondo fuori.

Chi entra nella camera, e si trattiene per un po', è avvolto da un'atmosfera pacata e sospesa: il battito cadenzato della grande pendola a muro ipnotizza e rilassa, quel tocco ritmato dà voce al mistero: l'istante presente si fonde con il fluire del tempo, come accade nelle celle dei monaci.

Fiorella rimane seduta e non interrompe il lavoro. Solo a tratti solleva lo sguardo dalle stoffe che sta riadattando.

Parla poco, limitandosi per lo più a qualche sì e qualche no.

Anche perché, con gli anni, è cresciuta la leggera sordità che l'affligge e le rende difficile interloquire con le persone.

Una volta decifrata la richiesta del nuovo cliente, torna a chinarsi sul lavoro. Lì è il centro dell'interesse e delle attenzioni, a quei tessuti dedica cure e premure.

China, un tutt'uno con aghi, forbici e stoffe, richiama la giovane merlettaia di Delft, che Vermeer ha fissato in uno di suoi celebri quadri, trasformando un attimo e un viso in frammenti di eternità.

Anche quell'opera non rivela nulla della casa e del mondo della merlettaia, tralascia i richiami alla storia che pulsa di là dalla finestra; quel che rimane sono il viso, le mani, la luce.

Così, la stanza di Fiorella lascia fuori gli accidenti del presente e dà spazio al silenzio.

Fiorella è sempre vissuta in casa con la sorella; nessuno conosce i motivi della sua scelta e quali percorsi interiori l'hanno condotta a tale condizione.

Ma sbaglierebbe chi immaginasse Fiorella come una donna triste, isolata e ripiegata su se stessa.

Il suo mondo è condensato in quella stanza, tra gli attrezzi del mestiere, eppure Fiorella ama la vita e la gusta. Le piace mangiare e non si vergogna del suo appetito, le piacciono un sacco le uova sode con la cicoria di campo e a ogni pasto si gode un bicchiere di vino rosso.

A chi le si presenta per chiedere un servizio, a volte anche con urgenza, dice sempre “sì”: accogliente e disponibile, senza mugugni o gesti di stizza.

Con lei tutto si acquieta, prende forma, trova posto.

Di sé non racconta nulla, né si dilunga a commentare le vicende del mondo. Il suo silenzio pacificato rende fuori luogo chiacchiericci, pettegolezzi e malelingue.

Parla con le mani che ricuciono, aggiustano, ornano, modellano, ricamano vesti che altri indosseranno.

Tra i passanti che incrocia sulla piazza, dopo la messa domenicale, osserva l'esito dei suoi interventi.

Il modo ricorrente di rispondere ai commenti e alle osservazioni delle persone che incontra è il riso.

Fiorella si abbandona ad una risata, per celare timidezza e semplicità, evitare parole inutili e continuare a dialogare in silenzio.

Un riso simpatico e allegro, la risata di chi ama la vita e della vita sorride, di fronte alle sue stranezze, a banalità e ridicolaggini, alla sua bellezza e al suo enigma.

È forse il medesimo sorriso di Pierre Bezukhov, protagonista di “Guerra e pace” e portatore della visione tolstojana della vita.

«La divergenza, talora l'assoluto contrasto tra le opinioni degli uomini con la loro vita e tra di loro, divertivano Pierre e provocavano il suo mite, ironico sorriso».

Qual'è il segreto della stanza di Fiorella? Che cosa anima il suo sorriso, quella breve risata argentina e gioiosa? Che cosa rasserena suo viso? Da dove sgorga la quiete con cui vive i giorni?

Forse, chi sa praticare l'arte antica della tessitura, conosce le risposte. ■